



Foto di Mark Lennihan/AP-LaPresse

La ferita L'area del World Trade Center, ripulita dalle macerie

«11 settembre, un flop Cia Conosceva i terroristi»

L'ex «zar» dell'antiterrorismo Usa Clarke contro l'allora capo dell'intelligence
«Tenet sapeva della presenza degli attentatori negli States, ma coprì tutto»

Dieci anni dopo

VIRGINIA LORI

Il primo a dire che non può provarlo è proprio lui. Eppure, spiega, è «la sola ragione che sono stato in grado di trovare». Dieci anni dopo quel fatidico 11 settembre che ha cambiato il corso della storia Usa, l'ex zar dell'antiterrorismo americano Richard Clarke punta l'indice sul direttore della Cia di allora, George Tenet. Non è una nuova teoria del complotto, non ci sono abbastanza elementi. Clarke però accusa Tenet di aver saputo prima dell'11 settembre della presenza di due dei 19 terroristi che poi misero a segno l'attacco alle Torri gemelle e al Pentagono. I vertici della Cia sa-

pevano tanto bene, secondo Clarke, da aver tentato di assoldare i due uomini, i cittadini sauditi Nawaf al Hazmi e Khalid al-Mihdhar, per infiltrarli in Al Qaeda. Il tentativo andò male e per questo l'informazione sulla presenza negli Usa di una cellula legata alla rete di Bin Laden fu tenuta nascosta alla Casa Bianca e all'anti-terrorismo. «Ci fu una decisione di alto livello nella Cia che ordinò di non inoltrare l'informazione - dice Clarke -. Credo che fosse stata presa dal direttore». Cioè da Tenet.

L'ultima rivelazione di Clarke, che già dal 2004 ha denunciato le falle dell'intelligence Usa, criticando come un errore la guerra in Iraq, è contenuta in un'intervista per un documentario radiofonico che andrà in onda per il decimo anniversario degli attentati e di cui il Daily Beast ha ottenuto alcune anticipazioni. Clarke, che è stato capo

dell'anti-terrorismo presso la Casa Bianca con il presidente Bill Clinton e poi fu confermato da Bush, non aveva mai fatto nomi sui presunti responsabili del clamoroso fallimento dell'intelligence. Nelle sue memorie ha parlato di coperture, ma senza mai puntare tanto in alto.

Non ha prove. Come non ne sono state trovate dalla Commissione sull'11/9, che ha già provato a verificare i rumors che giravano nell'agenzia su un tentativo di arruolamento dei due terroristi. La Cia ha ammesso di aver saputo dei due sauditi, ma ha negato qualsiasi intenzionalità nel non aver informato i piani alti né la Casa Bianca. Chi sapeva era troppo in basso nella scala gerarchica per cambiare davvero il corso degli eventi.

Clarke, unico rappresentante delle amministrazioni Clinton e Bush ad aver chiesto scusa ai familiari del-

le vittime dell'11 settembre, ha continuato ad arrovellarsi su quello che resta ancora un mistero: perché quell'informazione che avrebbe potuto salvare migliaia di persone non arrivò dove avrebbe dovuto. E soprattutto non arrivò a lui, che dall'insediamento di Bush alla Casa Bianca aveva tentato a più riprese di far capire che esisteva un certo Bin Laden e una certa Al Qaeda e che questi erano un pericolo da prendere molto sul serio. Estromesso dalle riunioni di gabinetto con il presidente, Clarke - come racconta nelle sue memorie - doveva passare attraverso l'allora segre-

Le accuse

«Potevamo prenderli
Li avremmo arrestati
in meno di 24 ore»

taria di Stato Condoleezza Rice, che ignorò i suoi allarmi. L'amministrazione Bush era convinta che Al Qaeda fosse manovrata da uno Stato canaglia e quello era il suo vero bersaglio: il 12 settembre 2001 a Clarke venne chiesto di verificare se Saddam potesse essere in qualche modo collegato agli attacchi terroristici, cosa che lo zar dell'anti-terrorismo smentì ripetutamente.

L'ex direttore della Cia ha definito le affermazioni di Clarke «prive di fondamento», come avevano fatto in passato sia lui che i pezzi da novanta dell'amministrazione Bush. Smentita prevista dallo stesso Clarke: se davvero le cose sono andate così, ha detto, Tenet e gli altri non lo ammetterebbero mai «neanche con il waterboarding». Sull'11 settembre resterà il mistero. E quel tarlo che non dà pace a Clarke. «Potevamo trovare quegli stronzi. Non ho nessun dubbio. Usavano le carte di credito con i loro nomi. Potevamo prenderli in 24 ore». ❖

AREA S.P.A.

Esito gara per cessione dell'intera partecipazione nella società Area Service srl unipersonale

1. Amministrazione aggiudicatrice: Area spa, via A. Volta 26/a Copparo (FE). 2. Descrizione: Cessione intera partecipazione nella società Area Service srl Unipersonale. 3. Tipo procedura: Aperta. 4. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. 5. Esito: gara deserta.

Il presidente
Loris Gadda